

Articolo per MemOria
Mensile diocesano di Oria
Dicembre 2008-11-27

Voglio innanzitutto dire Buon Natale e Buon Anno a tutti i lettori di "MemOria". Il Paese vive una stagione difficile, ed è più che mai necessario l'augurio per un 2009 meno faticoso di quanto molti preannunciano, per noi e per le nostre famiglie. Da cristiani, senza mai dimenticare che i luoghi in cui viviamo e le persone che ci sono accanto sono affidati a noi e alla nostra cura.

Come Azione Cattolica, il nostro modo di declinare "la cura del prossimo" oggi è cercare di dare una risposta all'"emergenza educativa" più volte denunciata da Benedetto XVI; e che sempre di più si alimenta di «una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita».

Già i nostri 140 anni di storia narrano di un'AC che ha saputo adempiere alla sua missione quando nelle realtà parrocchiali o diocesane è stata in grado di formare persone capaci di cura e accompagnamento; donne e uomini che hanno saputo essere punto di riferimento per gli altri. È dunque nostra intenzione promuovere e sviluppare una nuova stagione di significative vocazioni laicali educative, fondate sulla ricerca di una santità vissuta nel tempo. Questo è il più grande servizio che possiamo e vogliamo rendere oggi al bene comune: se effettivamente crediamo, come cristiani, in una rivoluzione che nasce dal cuore, allora anche l'educazione è fondamentale, perché anch'essa viene dal cuore.

Indubbiamente, l'educazione si avvale anche di tecniche, metodi e competenze, che vanno opportunamente attivati. È però prioritario uno scatto del cuore, a cui possono poi far seguito le diverse forme di arricchimento culturale, e le conoscenze che si rendono indispensabili per comprendere coloro che ci sono stati affidati e il mondo in cui siamo immersi.

In questo senso, anche il nostro ribadire l'attenzione all'integralità della persona sta a indicare che non si vede l'educazione unicamente come una tecnica, che cura singole parti di un individuo, ma si ritiene che l'esistenza dell'uomo sia un'unicità. Tutte le dimensioni della vita concorrono quindi a costruire quell'immagine di Dio che la persona, nel piccolo, porta in sé.

Questo nostro tempo ha tutte le caratteristiche di un tempo di transizione e come tale è polivalente. Esso offre una pluralità di messaggi, che da un lato inquietano, e mettono alla prova anche l'Azione Cattolica, ma dall'altro possono essere molto fecondi, perché si tratta di periodi in cui si preparano le novità.

Ci è chiesto di ripensare sintesi possibili e vivibili tra il Vangelo e la vita. Questo è il senso positivo che va dato alla crisi da parte di una Chiesa e di un'associazione che sanno camminare continuando a mettersi in discussione. Noi, che vogliamo essere testimoni del Risorto, dobbiamo dunque cogliere tutti i germi di bene che porta con sé un tempo che pure si dipinge a tinte fosche.

Franco Miano